

Quadro nazionale

Il Pil reale, a valori destagionalizzati e corretto per i giorni lavorativi, del quarto trimestre 2003 (Istat) è risultato sostanzialmente invariato, sia in senso congiunturale (0,0% sul trimestre precedente), sia tendenziale (+0,1% sullo stesso trimestre dell'anno precedente). La fase ciclica di stagnazione è proseguita per tutto il 2003, che si è chiuso con una crescita reale del Pil dello 0,3%, dopo quella dello 0,4% nel 2002, secondo i conti economici nazionali dell'Istat (dati non corretti per il numero dei giorni lavorativi). Le più recenti previsioni (dicembre - febbraio), tra quelle effettuate da istituzioni internazionali, governo ed istituti di ricerca, sono state lievemente corrette al rialzo e indicano, nel 2004, una crescita del Pil reale compresa tra l'1,5% e l'1,7% e per il 2005 un aumento più sensibile che va dal 2,0% al 2,3%. Dell'accelerazione del ciclo internazionale beneficeranno le esportazioni, ma sarà ancora dalla domanda interna che verrà il contributo maggiore al Pil, grazie al consolidarsi della crescita dei consumi e alla ripresa degli investimenti. Il Governo, nella Relazione previsionale e programmatica dello scorso settembre, tenuto conto degli interventi programmati, indicava una crescita del Pil reale dell'1,9% nel 2004.

Il **commercio estero**. Nel 2003, l'andamento dell'euro si è riflesso sensibilmente sulle esportazioni, mentre le importazioni hanno risentito della debolezza della congiuntura interna. Secondo i dati a prezzi costanti di contabilità nazionale, l'anno si è chiuso con una lieve flessione delle importazioni (-0,6%) e una più marcata riduzione delle esportazioni di beni e servizi (-3,9%), variazioni negative che fanno seguito agli analoghi cali delle esportazioni del 3,4% e delle importazioni dello 0,2% registrati nel 2002. In particolare, secondo i dati di contabilità nazionale, a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, nel quarto trimestre, in termini congiunturali, le importazioni hanno ceduto il 3,2% e le esportazioni il 3,8%, rispetto allo stesso trimestre del

2002, le importazioni di merci e servizi si sono ridotte del 3,0% e le esportazioni ancora del 3,8%.

In base ai dati doganali grezzi, in valore, che si riferiscono solo alle merci, nel quarto trimestre 2003, rispetto all'analogo periodo del 2002, le importazioni di merci si sono ridotte del 5,6% e le esportazioni hanno avuto un calo del 4,6%. Il saldo è risultato positivo per 2.244 milioni di euro, rispetto ad un attivo di 1.637 milioni di euro nello stesso periodo del 2002. Nello stesso trimestre, nel commercio con i soli paesi dell'Ue (dati grezzi), la riduzione tendenziale è stata pressoché analoga per le esportazioni (-6,0%) e

per le importazioni (-6,3%), determinando un saldo passivo di 3.524 milioni di euro. Nel commercio con i paesi extra Ue si sono registrate riduzioni tendenziali delle esportazioni e delle importazioni di ampiezza leggermente inferiore a quelle sperimentate sui mercati Ue, pari rispettivamente a -3,3% e a -4,7%, con un saldo attivo di 5.768 milioni di euro. Nel 2003, rispetto all'anno precedente, in complesso le importazioni sono diminuite del 2,9% a fronte di una riduzione delle esportazioni ben superiore pari a -5,2%. Il saldo è risultato comunque positivo, ma pari a soli 1.635 milioni di euro (+7.838 nel 2002). Anche con i

Tab. 1. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - I

	2002	2003	2004	2005	2006
Pil mondiale	2,6	3,2	3,8	3,6	3,5
Commercio internaz. (b)	2,3	4,0	6,7	6,5	5,9
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	7,7	8,9	9,5	0,0	-1,0
- Materie prime non petrolifere (a)	0,5	14,9	15,3	2,7	-1,1
- Petrolio	-0,0	13,2	-1,8	-8,3	-2,0
- Prodotti manufatti	-0,1	10,1	9,8	1,5	1,2
Stati Uniti					
Pil	2,2	3,0	3,8	2,8	3,0
Domanda interna	3,0	3,5	4,1	2,5	2,7
Saldo merci in % Pil	-4,6	-5,0	-5,4	-5,0	-4,6
Saldo di c/c in % Pil	-4,6	-5,0	-5,5	-5,0	-4,6
Inflazione (c)	1,6	2,3	2,9	2,3	2,5
Tasso di disoccupazione (d)	5,8	6,0	5,7	5,7	5,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-3,4	-5,2	-5,4	-4,6	-3,9
Tasso di int. 3 mesi (e)	1,8	1,2	1,4	2,2	2,7
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	4,6	4,0	4,6	4,7	4,8
Giappone					
Pil	-0,3	2,2	1,6	1,3	1,0
Domanda interna	-1,0	1,6	0,9	1,5	1,4
Saldo merci in % Pil	2,3	2,8	3,8	3,9	3,6
Saldo di c/c in % Pil	2,5	2,7	3,5	3,6	3,3
Inflazione (c)	-0,9	-0,3	-0,2	0,1	0,0
Tasso di disoccupazione (d)	5,4	5,4	5,1	4,9	4,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-6,7	-7,5	-7,3	-7,1	-6,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,1	0,0	0,1	0,2	0,6
Tasso di interesse. Titoli a 10 anni (f)	1,3	1,0	1,5	1,5	2,2
Yen (¥)/ Usd (\$) (f)	125,1	116,0	103,3	103,5	105,0
Uem (12)					
Pil	0,8	0,5	1,6	2,3	2,3
Domanda interna	0,2	0,9	1,9	2,6	2,6
Saldo merci in % Pil	2,9	2,2	2,3	2,3	2,3
Saldo di c/c in % Pil	1,7	1,4	1,5	1,5	1,4
Inflazione (c)	2,2	2,0	1,6	1,7	1,9
Tasso di disoccupazione (d)	8,4	8,8	8,6	8,3	7,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,2	-2,9	-2,8	-2,5	-2,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	3,3	2,3	2,1	2,1	2,5
Usd (\$) / Euro (€)	0,95	1,13	1,27	1,26	1,25

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2003.**

2002). Anche con i paesi dell'Ue, le esportazioni, in forte calo (-6,7%), si sono ridotte più delle importazioni (-5,1%), per un saldo negativo di 7.599 milioni di euro (-5.570 nel 2002). Con i paesi extra Ue, le importazioni sono rimaste invariate, mentre le esportazioni hanno ceduto di ben il 3,4%, per un saldo attivo pari a 9.235 milioni di euro (13.408 nel 2002). Per il complesso dei soli prodotti trasformati e manufatti le variazioni nel 2003, rispetto al 2002, sono risultate pari a -4,7% per le esportazioni e a -3,0% per le importazioni, per un saldo attivo pari a 35.212 milioni di euro.

Per le sole merci, secondo Prometeia, rispettivamente nel 2004 e nel 2005, le esportazioni aumenteranno del 4,2% e del 5,4%, a prezzi costanti, a fronte di una crescita delle importazioni del 6,1% e del 7,1%, quest'ultima sostenuta dalla ripresa dell'attività e degli investimenti e dalla quotazione dell'euro. Le recenti previsioni indicano che la una nuova espansione del commercio mondiale farà da traino anche alle esportazioni italiane. La loro crescita reale, complessive di beni e servizi, risulterà compresa tra il 4,2% e il 5,5% nel 2004 e si prospetta nella fascia tra +5,2% e +5,7% per il 2005.

Le importazioni dovrebbero avere una dinamica superiore, compresa tra il 5,0% e il 6,8% nel 2004 e tra il 5,9% e il 7,3 nel 2004. Secondo le indicazioni del Governo dello scorso settembre, nel 2004, i sostegni all'attività produttiva e alla domanda interna determineranno un aumento del 7,4% delle importazioni di beni e servizi, mentre le esportazioni cresceranno del 5,6%, nonostante la rivalutazione dell'euro.

I dati di contabilità nazionale, per il 2003, indicano una caduta degli **investimenti**, ridottisi in termini reali del 2,1% nel 2003, dopo l'incremento dell'1,2% nell'anno precedente rispetto al 2001. La diminuzione degli investimenti fissi lordi è dovuta principalmente alla caduta degli acquisti di mezzi di trasporto (-9,8%) e alla forte flessione dei macchinari (-4,0%). Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un aumento dell'1,8%.

Nel solo quarto trimestre 2003, i dati di contabilità nazionale degli investimenti fissi lordi, a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, indicano una lieve flessione congiunturale dell'1,2% (-1,3% per macchinari e attrezzature, -5,6% per i mezzi di trasporto e +0,1% per le costruzioni) e una forte caduta tenden-

ziale pari al 7,8% (-9,5% per macchinari e attrezzature, -21,1% per i mezzi di trasporto e solo -1,8% per le costruzioni). Le più recenti previsioni indicano per gli investimenti fissi lordi reali incrementi compresi tra l'1,8% e il 2,8% nel 2004 e una sensibile ripresa per il 2005, con tassi di crescita quantificati tra il 3,2% e il 4,3%. Con l'avvio della fase congiunturale positiva, nel corso del 2004, il ruolo di traino della crescita degli investimenti passerà dalla componente delle costruzioni a quella dei macchinari e attrezzature. Il Governo, a settembre 2003, indicava una crescita degli investimenti fissi lordi reali del 3,5% nel 2004, a seguito degli interventi a sostegno dell'attività economica.

Secondo l'inchiesta condotta da Isae, tra ottobre e novembre 2003, sulle imprese manifatturiere ed estrattive i programmi per il 2004, per la prima volta dalla primavera del 2001, non indicano una nuova contrazione, ma una stabilità sui livelli attuali della spesa per investimenti. La maggioranza degli investimenti è stata destinata alla sostituzione e al rinnovo di impianti divenuti obsoleti. In base all'indagine Banca d'Italia, di inizio autunno 2003, sugli investimenti delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, i programmi di spesa per investimenti per il 2004 nell'industria sono in calo per il 28,7% delle imprese e in aumento per il 24,0%, mentre nei servizi sono in calo per il 23,2% e in aumento 30,1% delle aziende. Nella media del campione le quote percentuali delle imprese che indicano una riduzione o un aumento sono pressoché analoghe (26,7% e 26,3% rispettivamente).

Il clima di fiducia dei consumatori, rimasto in media sugli stessi livelli nel secondo e terzo trimestre 2003, è peggiorato sensibilmente nel quarto: la media trimestrale dell'indice grezzo è scesa da 107,5 a 103,2 e l'indice destagionalizzato è ai minimi dell'anno, su livelli inferiori a quelli dello scorso anno. A febbraio tutti gli indici peggiorano sul mese precedente e sensibilmente rispetto a dicembre (passa da 103 a 98,2 l'indice grezzo, da 105 a 98,8 quello destagionalizzato e da 103,1 a 99,0 quello destagionalizzato e corretto per fattori erratici). Giudizi in peggioramento riguardo le prospettive future, in particolare del quadro economico generale del paese. Pesante il quadro destagionalizzato per le attese sul mercato del lavoro e le possibilità future di risparmio. Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae,

Tab. 2. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2002	2003	2004	2005	2006
Africa (1)					
Pil	2,6	2,6	3,6	3,3	3,2
Inflazione (g)	10,0	10,5	9,6	8,2	6,8
Saldo merci in % Pil	1,0	1,4	1,1	1,0	0,9
Saldo di c/c in % Pil	-1,3	-1,0	-1,2	-0,7	-0,5
America Latina					
Pil	-2,5	0,8	2,4	2,7	2,9
Inflazione (g)	11,4	13,4	10,9	9,3	7,3
Saldo merci in % Pil	2,3	3,3	2,7	2,0	1,6
Saldo di c/c in % Pil	0,9	1,9	1,3	0,6	0,2
Europa Centrale (2)					
Pil	2,1	2,4	3,0	3,4	3,2
Inflazione (g)	2,7	2,0	2,0	2,3	2,2
Saldo merci in % Pil	-1,2	-0,9	-0,8	-0,3	-0,1
Saldo di c/c in % Pil	-1,1	-0,8	-0,7	-0,3	0,1
Ex Unione Sovietica					
Pil	4,3	7,2	6,2	6,2	6,1
Inflazione (g)	16,0	14,1	12,2	12,9	10,5
Saldo merci in % Pil	14,2	11,7	8,6	6,7	6,9
Saldo di c/c in % Pil	12,1	9,1	6,3	4,6	5,0
Cina e subcontinente indiano (3)					
Pil	7,1	8,3	7,8	7,5	7,4
Inflazione (g)	1,4	2,7	3,7	1,9	2,1
Saldo merci in % Pil	1,2	0,9	0,3	0,5	0,8
Saldo di c/c in % Pil	1,2	0,9	0,1	0,4	0,7
Paesi del pacifico (4)					
Pil	4,6	3,5	4,4	4,2	4,1
Inflazione (g)	2,8	3,0	3,1	3,1	3,0
Saldo merci in % Pil	9,4	8,1	6,1	6,0	5,7
Saldo di c/c in % Pil	9,9	8,5	6,2	6,2	5,9

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflattore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2003.**

nel quarto trimestre, l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori è diminuito in modo marcato nel Nord Ovest, lievemente nel Mezzogiorno ed è rimasto stabile nel Centro. Contenuta la discesa nel Nord Est, l'indice passa da 96,9 a 96,0. Peggiorano i giudizi e le previsioni sulla situazione economica dell'Italia e della famiglia, come le aspettative su convenienza al risparmio e possibilità futura di risparmiare. In tutte le aree la fiducia è inferiore al quarto trimestre 2002.

Secondo i conti economici nazionali (dati non corretti per i giorni lavorativi), l'incremento reale della **spesa per consumi delle famiglie** è stato dell'1,3% nel 2003, lievemente superiore a quello dello scorso anno. La tendenza si affievolisce nel quarto trimestre 2003. La variazione congiunturale della spesa delle famiglie, a prezzi costanti e a valori destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, rispetto al trimestre precedente, è stata di -0,4%, mentre quella tendenziale è risultata pari a solo +0,3%. Sono ancora i consumi delle famiglie a fornire un supporto, seppure limitato, all'attività economica. Le più accreditate e recenti previsioni indicano una crescita della spesa delle famiglie compresa tra l'1,8% e il 2,3% per il 2004, che accelererà nel 2005 con variazioni comprese tra il 2,2% e il 2,5%. Per il Governo, la crescita della spesa delle famiglie sarà del 2,3% nel 2004.

L'indice grezzo del valore delle **vendite** del commercio fisso **al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare, nel quarto trimestre 2003, un incremento congiunturale dello 0,3% sul terzo trimestre e un aumento tendenziale dello 0,9% (+3,6% gli alimentari e -0,9% i non alimentari) sul quarto 2002. Nel 2003 l'incremento medio è stato del 2,0% (+4,6% gli alimentari e +0,2% i non alimentari). Nello stesso periodo le vendite complessive della grande distribuzione sono aumentate del 4,7%, quelle delle imprese operanti su piccole superfici di solo lo 0,2%.

L'**indagine Isae** sulle imprese del **commercio** rileva che l'indice del clima di fiducia, corretto per la stagionalità, a gennaio è salito a 99,5 dopo la caduta a 93,3 in dicembre, quindi al di sopra del livello medio del quarto trimestre 2003, pari a 97,3, che era di poco superiore al livello minimo dell'anno toccato nel terzo trimestre. A gennaio recuperano marcatamente i giudizi sull'andamento corrente degli affari, si ridimensionano le scorte di magazzino e si fanno meno negative

anche le attese sul volume futuro delle vendite

Secondo l'**inchiesta Isae** sui **servizi** di mercato, il clima di fiducia nel quarto trimestre ha toccato i livelli massimi del 2003: l'indice grezzo passa da 2 a settembre a 24 a dicembre. Sceso a 5 a gennaio 2004, l'indice a febbraio risale a 14. Il miglioramento della fiducia è dovuto al forte recupero delle aspettative a breve termine sulla domanda e sull'evoluzione generale

dell'economia italiana; peggiorano ancora invece i giudizi sugli ordini. Il quadro territoriale e settoriale è però molto eterogeneo.

Continua la fase di tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, alla fine del 2003, ha segnato un incremento del 13,1%, che segue l'aumento del 2,6% nel 2002. L'indice in dollari è aumentato del 7,9% nel quarto trimestre 2003 rispetto allo stesso periodo del 2002. Grazie all'andamento dell'euro, l'indice generale Confindustria in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, ha chiuso il 2003 con una riduzione del 5,3%, dopo il decremento del 3,0% fatto segnare nel 2002. L'indice in euro ha registrato un calo tendenziale del 9,1% nel quarto trimestre del 2003. A gennaio 2004 l'indice in euro è risultato in flessione tendenziale dell'11,3%. L'indice dei **prezzi** alla produzione dei **prodotti industriali** (Istat) ha chiuso il 2003 con un aumento dell'1,6%, dopo il +0,2% del 2002. L'incremento dei prezzi nel corso dell'anno è andato progressivamente rallentando. La variazione tendenziale

dell'indice è stata pari a +0,9% nel quarto trimestre ed è risultata pari a +0,3% a gennaio 2004.

Caldo il 2003 per i **prezzi al consumo**, a causa della scarsa competizione in numerosi comparti del terziario. Al netto dei tabacchi, l'anno si è chiuso con aumenti del 2,6% per l'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC), del 2,5% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e del 2,8% per l'indice generale armonizzato Ue (IPCA). L'andamento dei prezzi non ha mostrato un rallentamento apprezzabile in corso d'anno. Nel quarto trimestre del 2003 le variazioni tendenziali sono risultate pari a +2,4% per la collettività nazionale e per le famiglie di operai e impiegati e a +2,7% per l'indice generale armonizzato Ue. A gennaio 2004 l'incremento tendenziale risulta del 2,2% per l'indice per l'intera collettività nazionale, del 2,0% per l'indice per le famiglie di operai e impiegati e del 2,1% per l'indice generale armonizzato Ue. In base alla stima provvisoria, relativa a febbraio 2004, rispetto allo stesso mese del 2003, l'indice per l'intera collettività nazionale, con tabacchi, presenta una variazione di +2,4% e l'indice armonizzato registra un incremento del 2,3%. Secondo la Relazione di settembre 2003 del Governo, l'inflazione media annua dovrebbe ridursi al 2,3% nel 2004. Le previsioni indicano una crescita dei prezzi al consumo tra il 2,0% e il 2,3% per il 2004 e un suo ulteriore rallentamento nel 2005, con variazioni tra l'1,9% e il 2,0%. Secondo le previsioni di Prometeia, l'indice generale dei prezzi alla produzione risulterà inva-

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2004

	Prometeia (dic. 03)	Isae (feb 04)	Ref.Irs (gen. 04)	Un. Euro. (ott. 03)	Ocse (nov. 03)	CSC (dic. 03)
Prodotto interno lordo	1,6	1,7	1,5	1,5	1,6	1,6
Importazioni	6,2	5,0	6,8	5,7	5,5	5,8
Esportazioni	4,5	4,2	5,2	4,9	4,9	5,5
Domanda interna	2,1	n.d.	n.d.	1,7	1,8	1,7
Consumi delle famiglie	2,3	2,1	1,8	1,9	1,7	2,1
Consumi collettivi	1,3	1,1	n.d.	1,0	0,8	1,0
Investimenti fissi lordi	1,9	1,8	2,1	2,0	2,3	2,9
- macchine attrezzature	2,9	2,5	n.d.	2,8	2,0	3,6
- costruzioni	0,5	0,9	n.d.	0,4	2,7	2,0
Occupazione (a)	0,5	0,5	0,7	0,5	1,0	0,9
Disoccupazione (b)	8,3	8,5	n.d.	8,8	8,9	8,2
Prezzi al consumo	2,1	2,0	2,3	2,3[1]	2,0[2]	2,1
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-0,8[4]	-0,9 [4]	-1,0	-0,4	-1,2	-0,6[4]
Avanzo primario (c)	1,8	2,4	1,9	2,2	1,8	2,5
Indebitamento A. P. (c)	3,2	2,5	3,2	2,8	2,9	2,5
Debito A. Pubblica (c)	104,9	103,8	104,6	106,1	n.d.	104,8

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflattore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

riato nel 2004 (-0,1%) e in lieve crescita nel 2005 (+0,7%).

I tassi di interesse. Per sostenere l'economia, tra dicembre 2002 e giugno 2003, la Bce ha ridotto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali da 3,25% a 2,0%. Nonostante gli aumenti dei tassi di riferimento verificatisi a fine 2003 in Canada, Australia e Regno Unito, anche in considerazione dell'andamento del cambio dell'euro, la Bce potrebbe persino allentare la sua politica monetaria nel caso l'Europa non seguisse la ripresa mondiale in corso. In assenza della ripresa, i tassi di interesse bancari sono risultati in rapida discesa fino ad agosto 2003 mantenendo poi una tendenza lievemente cedente. Il tasso medio sui prestiti, da 5,8% a gennaio 2002, è sceso sino ad ottobre 2003 e da allora oscilla attorno a quota 4,7%. Analogo il comportamento del tasso interbancario, che era pari a 3,48% a gennaio 2002 e da ottobre 2003 oscilla tra il 2,20% e il 2,15%. I rendimenti dei Bot a 12 mesi hanno avuto un andamento temporale diverso. Dopo avere oscillato tra il 3,4% e il 3,8% da gennaio a luglio 2002, una costante discesa li ha portati all'1,86% di giugno 2003, pressati dalla preferenza per la liquidità degli operatori, quando hanno invertito la tendenza e sono risaliti fino al 2,37% di novembre per cedere nuovamente portandosi al 2,09 dello scorso febbraio, stante la debolezza del ciclo europeo. Secondo Prometeia, nel 2004, in media annuale, il tasso medio sugli impieghi bancari dovrebbe risultare del 4,7% e quello sui Bot a 3 mesi all'1,9%. Nel 2005, entrambi dovrebbero aumentare lievemente ri-

spettivamente al 4,8% e all'2,0%.

La fase ciclica è debole, ma sul **mercato del lavoro** crescono in misura minima gli occupati. Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, ad ottobre 2003, gli occupati sono risultati 22,121 milioni, con un incremento tendenziale dello 0,9%, in linea con la media degli ultimi due anni, (nulla +0,0% la variazione congiunturale su luglio 2003 del dato destagionalizzato). Le variazioni tendenziali, rispetto ad ottobre 2002, sono risultate pari a +0,6% per l'agricoltura, +0,9% per l'industria in senso stretto, +0,7% per le costruzioni e +0,9% per i servizi. Le persone in cerca di occupazione (2,052 milioni) hanno avuto una sensibile flessione tendenziale del 4,7%, rispetto ad ottobre 2003, e una diminuzione congiunturale del 2,2%, rispetto a luglio 2003. Il tasso di disoccupazione reale è risultato pari all'8,5%, analogo il valore per il dato destagionalizzato, ridotti rispetto all'8,7% di luglio. Le previsioni indicano un tasso di disoccupazione compreso tra l'8,2 e l'8,5% per l'anno in corso e tra il 7,7% e l'8,3% per il 2005. La crescita dell'occupazione non risulterà elevata nel 2004, gli incrementi previsti vanno dallo 0,5% allo 0,9%, ma sarà maggiore nel 2005, con tassi compresi tra lo 0,8% e l'1,2%. L'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese di industria, edilizia e servizi, al netto della Cig ha registrato una riduzione tendenziale dello 0,9% a dicembre. Nel 2003, la variazione media, rispetto al 2002, è stata pari a -1,1% per l'insieme di industria, edilizia e servizi, ma la riduzione per la sola industria

ha toccato il 3,2%. L'incremento tendenziale delle retribuzioni orarie contrattuali nel quarto trimestre, +2,6%, è risultato in linea con quello del trimestre precedente. In media nel 2003, l'aumento è risultato dell'2,2%, inferiore a quello dei prezzi al consumo.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia) nel quarto trimestre 2004 (pari a 53,763 milioni di ore) è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente, ma ha avuto un incremento tendenziale del 23,2%. Nel 2003 le ore di Cig sono ammontate a oltre 227 milioni, con un aumento del 28,2% sul 2002.

Secondo i conti economici nazionali Istat, a fine 2003, l'**avanzo primario**, indebitamento netto al netto della spesa per interessi sul debito, pari al 5,8% del Pil nel 2000, al 3,9% nel 2001 e al 3,5% nel 2002, conferma una tendenza al peggioramento dello stato della finanza pubblica scendendo ulteriormente al 2,9% del Pil nel 2003. Nonostante la diminuzione della spesa per interessi, la riduzione dell'avanzo primario sostiene la crescita dell'indebitamento netto. Nei prossimi anni sarà bene che gli effetti della ripresa dell'attività economica sull'avanzo primario siano più sensibili di quelli di un'eventuale innalzamento dei tassi sulla spesa per interessi. L'**indebitamento netto della P.A.** ammonta a 31,832 miliardi di euro, pari al 2,4% del Pil, in aumento rispetto al 2,3% del 2002. Le uscite sono aumentate in complesso del 5,8%. Nello specifico, le *spese in conto capitale* sono aumentate del 22,4%, le *uscite di parte corrente* sono aumentate del 4,5% e risultano pari al 44,7% del Pil, ma solo grazie al contenimento della *spesa per interessi*, ridottasi del 4,5% e passata dal 5,8% al 5,3% del Pil, al netto della quale le uscite correnti sono aumentate del 5,8%. Dal lato delle entrate, aumentate in complesso del 5,5%, il peso della *pressione fiscale* complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) sul Pil è aumentato passando dal 41,9% nel 2002 al 42,8% nel 2003. In dettaglio, tra le entrate correnti, sono diminuite le imposte dirette dello 0,9%, mentre sono aumentate le imposte indirette dell'1,8% e i contributi sociali effettivi del 6,2%. Di rilievo l'aumento registrato dalle imposte in conto capitale (+576,6%), nelle quali sono contabilizzate le sanatorie fiscali. Il **debito della Pubblica amministrazione** continua lentamente a ridursi in percentuale del Pil e risulta pari al

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Prometeia (dic. 03)	Isae (feb 04)	Ref.Irs (gen. 04)	Un. Euro. (ott. 03)	Ocse (nov. 03)	CSC (dic. 03)
Prodotto interno lordo	2,3	2,3	2,0	1,9	2,1	2,0
Importazioni	7,1	7,3	7,3	6,2	5,8	5,9
Esportazioni	5,2	5,7	5,3	5,9	5,6	5,2
Domanda interna	2,9	n.d.	n.d.	2,0	2,2	n.d.
Consumi delle famiglie	2,5	2,5	2,2	2,0	2,1	2,2
Consumi collettivi	1,6	1,5	n.d.	1,2	1,0	n.d.
Investimenti fissi lordi	4,1	4,3	3,3	2,9	3,8	3,2
- macchine attrezzature	5,8	5,9	n.d.	3,9	4,2	3,8
- costruzioni	1,7	2,0	n.d.	1,7	3,2	n.d.
Occupazione (a)	0,8	0,9	0,8	0,7	1,3	1,2
Disoccupazione (b)	8,0	8,3	n.d.	8,7	8,8	7,7
Prezzi al consumo	1,9	2,0	2,0	1,9[1]	2,0[2]	1,9
Saldo c. cor. Bil Pag (c)	-0,8[4]	-1,1 [4]	-0,9	-0,4	-1,4	-0,4[4]
Avanzo primario (c)	1,8	1,6	1,4	1,6	0,9	2,8
Indebitamento A. P. (c)	3,1	3,2	3,6	3,5	3,9	2,2
Debito A. Pubblica (c)	103,4	103,6	104,3	106,1	n.d.	102,9

(a) Unità di lavoro standard. (b) Tasso percentuale. (c) Percentuale sul Pil. [1] tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] deflatore dei consumi privati. [3] programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil).

106,2% del Pil, a fine 2003, di contro al 108,0% del 2002. Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel 2003 il fabbisogno del settore statale è risultato pari a 38.017 milioni di euro, in aumento del 46,0% rispetto al 2002, e nei primi due mesi del 2004 si è registrato complessivamente un fabbisogno del settore statale di circa 11.000 milioni, superiore dell'103,4% a quello dell'analogo periodo 2003. A febbraio 2004 l'aumento del fabbisogno è attribuibile agli arretrati dovuti ai dipendenti degli enti locali, all'accelerazione dei prelievi delle Regioni, alla maggiore spesa per investimenti dell'Amministrazione centrale dello Stato, ai maggiori oneri per le missioni di pace all'estero, alla concentrazione della spesa per interessi del debito pubblico.

Per il Governo, Relazione di settembre, nel 2004, l'avanzo primario rispetto al Pil dovrebbe attestarsi al 2,9%, la spesa per interessi al 5,1%, l'indebitamento netto al 2,2% e il debito pubblico al 105,0%. Secondo le più recenti previsioni l'avanzo primario, in percentuale del Pil, continuerà a ridursi. Nel 2004 risulterà compreso tra l'1,8% e il 2,5% e nel 2005 scenderà tra l'1,4% e l'1,8%. Il rapporto tra *indebitamento netto della A.P.* e *Pil* sarà compreso tra il 2,5% e il 3,2% per il 2004 e tra il 2,2% e il 3,6% per il 2005. Il rapporto tra *debito della Pubblica amministrazione* e *Pil* continuerà a ridursi lievemente, su valori stimati tra il 103,8% e il 104,8% per il 2004 e tra il 102,9% e il 104,3% nel 2005.

Difficile la situazione per l'industria nazionale. La **produzione industriale**, dato grezzo, è diminuita dello 0,8% nel 2003, dell'1,4% nel 2002 e ancora dello 0,8% nel 2001. Negli stessi anni, la produzione manifatturiera ha perduto rispettivamente l'1,5%, il 2,0% e lo 0,8%. Senza luce il quadro del 4° trimestre 2003. La produzione industriale, dato grezzo, segna una lieve ripresa tendenziale dello 0,2%, mentre la sua variazione congiunturale rispetto al 3° trimestre è lievemente negativa (-0,2%). La produzione manifatturiera, dato grezzo, invece subisce un calo tendenziale dello 0,5%. Sulla base delle previsioni **Isae**, nonostante la debolezza di fine 2003, nel 1° trimestre 2004 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe risultare in aumento tendenziale dell'1,8%. L'**indagine rapida di Confindustria** rileva variazioni tendenziali pari a -1,4% a gennaio e a +0,4% a febbraio per la produzione industriale grezza, che tenendo conto della correzione per i

giorni lavorativi risultano rispettivamente pari a +1,5% a gennaio e a -0,3% a febbraio. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale un aumento dell'1,3% per l'anno in corso e una vera ripresa nel 2005, con un aumento del 2,3%.

Il **fatturato industriale**, dato grezzo, ha chiuso il 2003 con un calo dell'1,0%, che segue l'aumento dell'1,1% segnato nel 2002. Occorre risalire al 1996 per trovare un'altra variazione annuale negativa. Lo scorso anno l'andamento del fatturato nazionale (-0,6%) è stato meno pesante di quello del fatturato estero (-2,3%). Il quarto trimestre 2003 ha registrato una variazione tendenziale negativa dell'1,7% per il fatturato complessivo, la terza consecutiva, e riduzioni dell'1,2% e del 3,1% rispettivamente per il fatturato nazionale ed estero. Più grave la situazione per il fatturato del settore manifatturiero, che ha subito riduzioni tendenziali, nel quarto trimestre, dell'1,4% sul mercato domestico, del 3,2% all'estero e dell'1,9% nel complesso, chiudendo il 2003 con flessioni rispettivamente pari all'1,3%, al 2,3% e all'1,6%. Segnali negativi per il 2004, in particolare dai mercati esteri, sono venuti dall'indagine rapida di Confindustria che per il fatturato totale, interno ed estero ha rilevato variazioni tendenziali rispettivamente pari a -3,2%, -2,3% e -4,0% a gennaio e pari a -1,1%, +1,5% e -3,6% a febbraio.

Il giudizio negativo sul clima congiunturale trova un fattore di cautela nella stabilità degli **ordini** totali nel quarto trimestre 2003 (+0,1%). Disaggregando il dato, le variazioni tendenziali risultano di segno opposto: -1,3% all'interno e +3,0% per gli ordini esteri. Nella media del 2003, l'indice grezzo ha subito un calo del 3,7% per gli ordini complessivi, del 3,6% per quelli nazionali e del 4,2% per quelli esteri. L'indagine rapida di Confindustria ha dato indicazioni positive solo per l'aggregato dei nuovi ordini con variazioni tendenziali nulle (+0,2%) a gennaio e pari a +0,8% a febbraio.

Nonostante un peggioramento verificatosi a dicembre, l'**indagine Isae** sulle imprese manifatturiere ed estrattive rileva, nel quarto trimestre 2003, un **clima di fiducia** sui livelli massimi dell'anno (93,3), livelli analoghi a quelli del primo trimestre dell'anno. Tra gennaio e febbraio l'indice stagionalizzato prima risale oltre il livello medio del quarto trimestre poi cede e ne scende al di sotto a 92,6. Il peggioramento è dovuto esclusivamente

all'accumulo di scorte di prodotti finiti, leggermente al di sopra dei livelli considerati normali. Recuperano leggermente i giudizi sul livello attuale degli ordini e tornano a crescere le aspettative a breve termine sulla produzione. Nel quarto trimestre, risale il **grado di utilizzo** degli impianti industriali (al 76,8 dal 75,8%), sui valori del secondo trimestre 2003, di poco inferiori a quelli medi del 2002; il livello della capacità produttiva è giudicato "più che sufficiente" da una quota decrescente, ma elevata di imprese (il 33% contro il 36% del 3° trimestre). Secondo l'indagine trimestrale territoriale **Isae**, nel quarto trimestre la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata sensibilmente nel Nord Ovest e nel Nord Est (l'indice stagionalizzato è salito a 103,5 da 97,5 del terzo trimestre, superiore anche al livello di 100,8 del quarto trimestre 2002). Più lieve il miglioramento al Centro e nel Mezzogiorno, ove il clima di fiducia era già più elevato.

Chiuso il 10 marzo 2004.

Quadro regionale

Artigianato

Per l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2003 si prolunga la fase recessiva emersa nei primi nove mesi. Alle diminuzioni tendenziali produttive del 3,1%, 4,8% e 5,1% del primo, secondo e terzo trimestre 2003, si è aggiunta la flessione del 4,7% del quarto trimestre, in linea con l'Italia (-3,8%) e il Nord-est (-4,8%). L'utilizzo della capacità produttiva è risultato molto contenuto (68,7%), come nel trimestre estivo. Sono stati riscontrati valori leggermente superiori in Italia (70,3%) e nel Nord-Est (68,8%). Le vendite hanno avuto un calo a prezzi correnti del 4,8%, a fronte di un'inflazione tendenziale del 2,3%, e del -2,1% dell'industria manifatturiera. Il calo è più accentuato rispetto a quanto avvenuto in Italia e nel Nord-Est. Ancora, la domanda è diminuita tendenzialmente del 5,2%, in linea con l'andamento dei primi tre trimestri e con un decremento più sostenuto rispetto agli andamenti dell'Italia (-3,8%) e del Nord-Est (-4,7%). Le imprese artigiane esportatrici manifatturiere hanno destinato all'estero il 22,6% delle vendite, misura inferiore rispetto ai valori nazionali (28,2%) e nord-orientali (26,8%). Le esportazioni si sono ridotte in valore del 2,9%,

consolidando la fase negativa dei primi tre trimestri del 2003. La stessa diminuzione si è registrata in Italia, mentre è stata più ampia (-5,6%) nel Nord-est. I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono tornati sopra i due mesi e mezzo, dopo essere scesi sotto i due nel terzo trimestre. Questo recupero ha un po' avvicinato l'artigianato ai livelli dell'industria manifatturiera.

Industria delle costruzioni

Nel quarto trimestre del 2003 l'industria delle costruzioni dell'Emilia - Romagna ha visto scendere il proprio volume d'affari dello 0,8%, consolidando la tendenza negativa avviata nel secondo trimestre. Nel Paese la diminuzione è stata più accentuata (-1,6%), mentre nel Nord-est si è avuto un leggero incremento (+0,2%). La diminuzione del volume d'affari è da attribuire alle difficoltà incontrate dalle imprese di minori dimensioni: -1,0% per quelle fino a 9 dipendenti, -1,3% per quelle di dimensione intermedia da 10 a 49 dipendenti. Le imprese da 50 a 500 dipendenti, hanno registrato un incremento dello 0,7%, in linea con la moderata espansione dei primi nove mesi.

Prevalentemente negativo per tutte le classi dimensionali il giudizio sul volume d'affari rispetto allo stesso trimestre del 2002, con una particolare accentuazione per le imprese da 50 a 500 dipendenti, dove appena il 5% del campione ha espresso un giudizio positivo, rispetto al 32% di valutazioni negative. Sono peggiorati anche i giudizi rispetto all'andamento del terzo trimestre, negativi per tutte le dimensioni d'impresa. Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2004 il volume di affari dovrebbe nuovamente peggiorare. Da questa previsione si sono distinte le imprese da 50 a 500 dipendenti, che hanno prospettato una ripresa del volume di affari. Per quanto concerne l'occupazione, il calo del volume d'affari non ha avuto riflessi negativi. In ottobre, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati sono aumentati tendenzialmente del 13,1%, per complessivi 16.000 addetti. Per l'occupazione alle dipendenze l'aumento è salito al 21,0%. Nel Paese l'aumento tendenziale complessivo degli occupati è stato dello 0,7%. Nel Nord-est del 2,3%.

Commercio: dettaglio

Il quarto trimestre del 2003 si è chiuso per gli esercizi commerciali al detta-

glio dell'Emilia-Romagna senza nessuna significativa variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando la situazione di basso profilo emersa nei primi nove mesi. La scarsa intonazione delle vendite - l'aumento in termini monetari, in presenza di un'inflazione al 2,3%, è stato di appena lo 0,7% - è tuttavia risultata in contro tendenza con quanto avvenuto nel Paese (-0,7%) e nella circoscrizione Nord-orientale (-0,1%). Ancora una volta l'andamento più negativo è venuto dalla piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente dell'1,1% e 0,8%, a fronte della crescita del 4,9% evidenziata dalla grande distribuzione. Tra i settori di attività spicca, coerentemente con il dato della grande distribuzione, il buon andamento di ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono aumentate del 6,1% rispetto al quarto trimestre del 2002. Negli altri punti di vendita hanno prevalso i cali. Quello più accentuato, pari al 2,7%, è stato accusato dall'abbigliamento e accessori. Questa flessione si associa alla sfavorevole congiuntura vissuta dalle imprese produttrici. Per quanto concerne la localizzazione, la diminuzione più accentuata ha interessato le imprese monolocalizzate nei centri città (-1,0%). Nei comuni turistici il calo è risultato più contenuto (-0,6%), in virtù della buona intonazione della grande distribuzione, la cui crescita del 5,3% ha parzialmente compensato i cali dell'1,0% e 0,5% riscontrati rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Le imprese plurilocalizzate hanno registrato un incremento del 2,4%, anche in questo caso da ascrivere alla vivacità della grande distribuzione, cresciuta del 4,8% a fronte delle flessioni dell'1,4 e 1,0% riscontrate rispettivamente nella piccola e media dimensione. La consistenza delle giacenze è apparsa in aumento, con una particolare accentuazione per i prodotti della moda. Questo andamento è un po' la conseguenza della stagnazione delle vendite ed ha avuto ripercussioni sulle previsioni di ordini ai fornitori, apparse prevalentemente orientate verso la riduzione, dopo tre trimestri caratterizzati da una tendenza espansiva. Per quanto concerne l'occupazione, l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato in ottobre, nelle attività commerciali e nei riparatori dei beni di consumo, una flessione tendenziale pari al 3,2%, equivalente in termini

assoluti a circa 10.000 addetti, di cui circa 7.000 indipendenti. Questo andamento, oltre che essere negativo, è risultato in contro tendenza con quanto registrato nel Paese (+3,0%).

Commercio: ingrosso e autoveicoli

Nell'ambito del commercio all'ingrosso e di autoveicoli, il quarto trimestre del 2003 è stato caratterizzato da una timida risalita, dopo nove mesi caratterizzati da diminuzioni. Il volume di affari è aumentato dello 0,6%, in contro tendenza rispetto all'andamento nazionale (-0,9%), ma in sostanziale linea con quanto rilevato nel Nord-Est (+1,0%). La leggera crescita del volume di affari dell'Emilia-Romagna è stata determinata da tutte le classi dimensionali, in misura sostanzialmente omogenea. Nonostante la crescita del volume d'affari, l'andamento del settore, confrontato con la situazione dello stesso trimestre del 2002, è stato giudicato prevalentemente negativo da ogni classe dimensionale, con una particolare accentuazione nella dimensione da 50 a 500 dipendenti. Ugualmente negativi sono apparsi i giudizi, facendo il confronto sul terzo trimestre del 2003. Per il trimestre successivo le imprese prevedono di diminuire il volume di affari, fatta eccezione per la dimensione da 50 dipendenti e oltre.

Alberghi, ristoranti, servizi turistici

Per le imprese operanti negli alberghi, ristoranti e servizi turistici il quarto trimestre del 2003 si è chiuso in termini negativi, confermando la situazione di basso profilo emersa nei nove mesi precedenti. Il volume di affari è diminuito dell'1,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in linea con quanto avvenuto in Italia (-2,6%) e nel Nord-est (-1,0%). Il leggero incremento dello 0,9% riscontrato nelle imprese con almeno 50 dipendenti è stato annullato dalle flessioni del 2,1% e 2,0% registrate rispettivamente nelle imprese fino a 9 dipendenti e in quelle da 10 a 49. I giudizi sull'andamento del proprio settore in rapporto ai volumi dello stesso trimestre dell'anno precedente sono risultati negativi in ogni classe dimensionale. Secondo le previsioni degli operatori, i primi tre mesi del 2004 dovrebbero essere contraddistinti da un andamento ancora di basso profilo, soprattutto per quanto concerne le imprese di più piccole dimensioni.

CONGIUNTURA INDUSTRIALE

4° trimestre 2003

Nel quarto trimestre 2003, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il **fatturato** dell'industria regionale, in valore, subisce un calo tendenziale del 2,1%, a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +0,9% nella media del trimestre. È la quarta riduzione consecutiva e dal 1989 non si sperimentava una riduzione annuale del fatturato. L'andamento del fatturato regionale risulta peggiore di quello nazionale (-1,6%) e di quello medio del Nord Est (-1,5%).

Solo il settore alimentare (+1,9%) e quello del legno e mobile segnano una crescita del fatturato, tutti gli altri registrano riduzioni tendenziali, molto rilevante per i settori moda (-10,0%), più lieve per le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,1%). Viene colpita pesantemente la rete di subfornitura regionale. La caduta del fatturato continua a riguardare soprattutto le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti (-4,2%), e le piccole, da 10 a 49 dipendenti (-3,6%). Il fatturato delle medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, cala solo lievemente (-0,3%).

Tab. 5 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Dicembre 2003.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	-1,8	-1,7	-1,0
- Fat. Nazionale	-1,7	-1,2	-0,6
- Fat. Estero	-2,0	-3,2	-2,3
Produzione	0,3	0,2	-0,9
Ordini	3,8	0,0	-3,8
- Ord. Nazionali	-0,3	-1,3	-3,5
- Ord. Esteri	13,7	3,0	-4,2
In. manifatturiera			
Fatturato	-2,0	-1,9	-1,6
- Fat. Nazionale	-2,0	-1,4	-1,3
- Fat. Estero	-2,0	-3,2	-2,3
Produzione	-0,3	-0,5	-1,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Per la prima volta nel 2003, il fatturato all'**esportazione** ha un lieve, ma rilevabile, calo tendenziale (-1,5%). L'andamento regionale del fatturato all'esportazione è inoltre peggiore di quello nazionale (invariato) e anche di quello relativo al Nord Est (-0,6%).

Appare differenziato il quadro settoriale. In particolare l'andamento delle esportazioni è positivo per l'industria alimentare (+2,7%), mentre è più pesante per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-3,7%). L'andamento tendenziale del fatturato all'esportazione risulta "anomalo" rispetto alle classi dimensionali delle imprese: è negativo per le medie imprese e quelle minori (-1,5% e -1,7% rispettivamente), mentre risulta lievemente positivo per le piccole imprese (+0,4%).

Il fatturato all'esportazione mostra un andamento migliore del fatturato aggregato in ogni settore e classe dimensionale, ad eccezione delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto e delle medio-grandi imprese, da 50 a 499 dipendenti.

Tra le imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, il 13,9% risultano avere esportato nel trimestre in esame, il 18,6% a livello nazionale ed il 19,5% nell'area del Nord Est. La minor quota di imprese esportatrici regionali dipende dall'elevata presenza in regione di imprese piccole e minori che accedono in minor misura ai mercati esteri. Tra le imprese medio-grandi le esportatrici sono l'82,1% in regione, il 69,2% in Italia ed il 73,9% nel Nord Est. Per le imprese esportatrici, la **quota delle esportazioni sul fatturato** raggiunge in media il 48,3%, valore superiore al dato del Nord Est (44,0%) e alla media nazionale (40,5%).

Nel quarto trimestre, anche la **produzione** industriale regionale subisce una riduzione tendenziale dell'1,4%, mi-

nore di quella del fatturato e analoga alla diminuzione subita nel trimestre precedente (-1,6%). Si tratta della quarta riduzione consecutiva, fatto mai registrato dal 1989. Il risultato è meno pesante di quello del Nord Est (-1,7%) e analogo a quello nazionale (-1,4%).

La produzione aumenta nell'industria alimentare (+2,5%) e nell'industria del legno del mobile (+1,2%), è stazionaria nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, che mostrano un andamento migliore di quello nazionale e del Nord Est. La produzione diminuisce nell'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-4,2%) e più ancora nelle industrie della moda (-8,7%), in questo caso scende più che in Italia, ma analogamente a quanto avviene nel Nord Est.

La congiuntura negativa grava ancora sulle imprese minori e piccole, la cui produzione si riduce rispettivamente del 4,1% e del 3,1%, mentre cresce lievemente quella delle medie imprese (+0,6%).

Il **grado di utilizzo degli impianti** nel quarto trimestre è pari al 73,1%, superiore a quello medio del Nord Est (72,7%), ma inferiore a quello nazionale (73,6%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese: 68,0% per le imprese minori, 68,8% per le piccole e 77,8% per le medie imprese.

L'andamento tendenziale degli **ordini** acquisiti (-2,4%) nel quarto trimestre 2003 è peggiore di quello del fatturato e della produzione. Si tratta di un risultato più pesante di quello del terzo trimestre e peggiore di quello nazionale (-1,6%) e del Nord Est (-2,0%). È il quarto segno meno consecutivo e dal 1991 non si registrava una variazione negativa annuale.

Come per il fatturato, l'andamento regionale è gravato da quello dei settori moda (-10,5%), che è molto più pe-

L'indagine congiunturale trimestrale sull'industria regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese industriali regionali fino a 500 dipendenti ed è effettuata con interviste condotte con la tecnica CATI. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato. L'indagine si incentra sull'andamento delle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni esistenti che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti.

I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Tab. 1 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 4° trimestre 2003. Andamento tendenziale del fatturato, del fatturato all'export, quota del fatturato all'export sul fatturato complessivo per le imprese esportatrici, percentuale delle imprese esportatrici, andamento tendenziale della produzione, grado di utilizzo degli impianti, andamento tendenziale degli ordini, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata
Industria	-2,1	-1,5	48,3	13,9	-1,4	73,1	-2,4	3,4
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	-4,3	-2,4	29,7	9,5	-4,2	74,9	-4,0	3,0
alimentari e delle bevande	1,9	2,7	13,7	4,0	2,5	72,8	0,3	2,9
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-10,0	-1,9	52,1	10,4	-8,7	71,6	-10,5	3,0
del legno e del mobile	0,5	1,5	59,8	20,6	1,2	77,7	1,0	4,3
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	-1,1	-3,7	53,7	25,2	-0,1	71,7	-1,1	2,9
Altre manifatturiere	-0,6	1,8	52,5	12,8	-0,1	73,7	-1,0	4,8
Classe dimensionale								
Imprese 1-9 dipendenti	-4,2	-1,5	22,0	8,2	-4,1	68,0	-4,7	2,6
Imprese 10-49 dipendenti	-3,6	0,4	17,1	12,8	-3,1	68,8	-3,7	2,7
Imprese 50 dipendenti e oltre	-0,3	-1,7	52,7	82,1	0,6	77,8	-0,7	4,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

sante che a livello nazionale e nel Nord Est. Si riduce la domanda per l'industria del trattamento metalli e minerali metalliferi (-4,0%), mentre gli ordinativi per le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto flettono (-1,1%). Aumentano invece gli ordinativi per l'industria del legno e del mobile (+0,5%). L'andamento degli ordini acquisiti è peggiore per le imprese minori (-4,2%) e piccole (-3,9%), ma è negativo anche per le medie imprese.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha rilevato, nell'industria in senso stretto, in ottobre, un incremento tendenziale dell'**occupazione** dipendente regionale dello 0,4% ed un decremento dello 0,4% del complesso degli occupati. Le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, nel 2003, sono risultate 2.835.560 (+4,1% sullo stesso periodo del 2002), di queste 1.623.705 sono attribuibili al secondo semestre. Le ore autorizzate per interventi stra-

ordinari sono ammontate a 1.057.580 (-2,1% rispetto al 2002), di cui ben 743.988 sono però da riferire al solo secondo semestre.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese** delle Cciao per l'industria in senso stretto è stato negativo, -225 imprese (-0,4%), nel trimestre. A fine dicembre 2003 le imprese attive sono risultate 59.177, poco meno (-0,4%) che rispetto a un anno prima.